



Studio Rag. Alessandro Martelli

*Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed
Esperti Contabili di Firenze Revisore Contabile
Consulente del Tribunale di Firenze*

Tel. 055 - 577711
Fax 055 - 582694
E-mail: info@studioamartelli.it
www.studioamartelli.it

Aggiornamento del 27 NOVEMBRE 2009

RASSEGNA 27.11.2009

L'adesione allo scudo copre anche il consulente

Il consulente che ha concorso nel reato tributario riceve copertura dall'adesione allo scudo fiscale da parte del contribuente. L'indicazione è contenuta nel documento "Scudo fiscale, disciplina antiriciclaggio e adempimenti dei professionisti" diffuso ieri ad opera del gruppo di lavoro sull'antiriciclaggio del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Il documento ribadisce che il decreto 78/2009 sullo scudo-ter impone ai professionisti contattati per l'emersione di fare l'adeguata verifica e di registrare i dati e conservarli. Si tratta però di obblighi che sembrano fuori luogo in considerazione del fatto che si tratta di adempimenti già assolti dall'intermediario e che non possono in nessun caso essere strumentali all'individuazione di un'operazione dalla quale la legge non richiede più la degnazione. Ulteriore chiarimento riguarda la circostanza che se i fondi scudati provengono dai reati per i quali il legislatore ha previsto l'estinzione con l'emersione, allora l'obbligo di segnalare le operazioni sospette decade.

V. M. - Il sole 24 ore - "L'emersione copre anche il consulente" Pag. 35

Interessi, deducibili gli accantonamenti per rischi su crediti

La Corte di cassazione, con la sentenza n. 24576/2009, ribaltando un precedente orientamento, ha stabilito che sono deducibili dal reddito gli accantonamenti per rischi su crediti per interessi di mora vantati nei confronti di una pubblica amministrazione. L'impresa, infatti, è comunque esposta al rischio di subire un grave pregiudizio dal sostenimento di oneri bancari correlati al ritardo nel pagamento, destinati a essere solo parzialmente compensati dagli interessi legali maturati sul credito. Nonostante la decisione faccia riferimento alla vecchia disciplina, potrebbe adesso aprirsi la strada a una gestione meno rigida delle deduzioni dei crediti verso la Pa.

Luigi Lovecchio - Il sole 24 ore - "Spiraglio su interessi e Pa" Pag. 37

La cassazione stringe la morsa sul riciclaggio

Con la sentenza n. 45643 di ieri, la Corte di cassazione ha respinto il ricorso di un appartenente a un clan mafioso che aveva fatto ricorso contro le accuse di riciclaggio perché aveva sostenuto la difesa, il tribunale delle libertà di Firenze, nel confermare la custodia cautelare, non aveva accertato il reato da cui provenivano i capitali. Ai sensi del citato provvedimento, l'incriminazione prescinde dal reato dal quale provengono i soldi. Si ricorda che un tempo le accuse di riciclaggio si reggevano solo se era stata accertata la concussione, la corruzione, reati societari e fallimentari. L'incriminazione inoltre si può fondare su qualsiasi condotta tendente a ripulire il denaro sporco, fra cui un'evasione fiscale e la sola appartenenza a un'organizzazione criminale. La sezione penale della cassazione, nel bocciare l'intera linea difensiva del ricorrente, ha precisato che "il delitto di riciclaggio previsto dall'art. 648-bis del codice penale, come riformulato dall'art. 4 della legge 328 del '93, che ha provveduto a riscriverne la condotta in conformità della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, il sequestro e la

confisca dei proventi di reato, è oggi svincolato dalla pregressa tassativa indicazione dei reati, che potevano costituirne il presupposto, esteso attualmente a tutti i delitti non colposi, previsti dal codice penale”.

Debora Alberici – Italia oggi - “Stretta sul riciclaggio dei capitali” Pag.25

Scudo fiscale, compilazioni differenziate del quadro RW

Dalle recenti circolare dell’Agenzia delle entrate in materia di scudo fiscale, ne emerge un quadro in cui si delineano sanatorie differenziate e compilazione del quadro RW con diversi effetti. Nell’ultima circolare sono state fornite alcune ulteriori e importanti precisazioni sugli adempimenti relativi al monitoraggio fiscale. La circolare n. 43 dell’Agenzia delle entrate ha sottolineato come, a partire dal periodo d’imposta 2009, qualunque attività o investimento all’estero dovrà formare oggetto di indicazione nel quadro RW al superamento del limite di 10 mila euro. In un’ulteriore circolare è stato poi ricordato come la fattispecie del rimpatrio giuridico costituisce a tutti gli effetti un rimpatrio esonerando dunque il contribuente dalla compilazione del quadro RW. Pertanto la situazione dovrebbe essere la seguente: per i contribuenti che non hanno ritenuto di dovere accedere allo scudo fiscale ovvero non avevano i presupposti per farlo, l’obbligo di indicazione scatta dal modello Unico 2010; situazione pressoché analoga per i dipendenti che hanno accesso alla speciale sanatoria illustrata nella circolare n. 48; infine per coloro che procedono alla sanatoria mediante la presentazione della dichiarazione riservata si deve osservare che vi è un esonero generalizzato per il periodo di imposta 2009 di compilazione del quadro RW e ulteriormente si distinguono poi specifiche ipotesi.

Duilio Liburdi – Italia oggi - “Scudo con sanatorie differenziate”Pag. 28

Le Società di capitali affrontano l’esborso degli acconti di imposta

Il decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri giovedì 12 novembre 2009, e in attesa di pubblicazione sulla “Gazzetta Ufficiale”, ha provveduto a tagliare gli acconti di novembre solo per le persone fisiche, rinviando a giugno del prossimo anno il pagamento del 20% dell’Irpef, mentre per le Srl e le Spa, alle prese con crisi di liquidità, il decreto in questione impone di verificare le possibilità previste dalla legge per ridurre l’importo da versare. Per le società di capitali l’anticipo di novembre corrisponde al 60% dell’Ires e dell’Irap liquidata nella dichiarazione presentata a settembre e riferita all’esercizio 2008. Al riguardo è stato evidenziato che se la società prevede, per l’anno corrente, riduzioni del debito d’imposta, la stessa può procedere a rideterminare al ribasso l’acconto dovuto evitando con ciò di dover anticipare finanziariamente importi che potrebbero generare posizioni creditorie verso l’Erario a giugno del 2010. La quantificazione delle minori imposte, su cui si basa l’acconto stimato, dovrà poi essere confermata dal consuntivo di fine esercizio, pena l’applicazione della sanzione del 30% per insufficiente versamento, sanzione comunque riducibile ad un decimo (3%) in caso di regolarizzazione entro il 30 settembre 2010.

A cura di Luca Gaiani – Il sole 24 ore - “Le Spa cercano il previsionale” Pag. 33 N&T 21.11.2009

Cfc, per i soci dichiarazione individuale

L’Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 49/E del 23 novembre 2009, ha provveduto a fornire ulteriori chiarimenti in merito alla normativa sull’emersione delle attività detenute all’estero da soggetti residenti in Italia, in particolare in materia di Cfc e sul valore delle attività rimpatriate. In merito all’emersione delle attività detenute dalle Cfc (comma 7 bis dell’articolo 13 bis del D.L. 78/2009), l’Agenzia delle Entrate ha chiarito in particolare che l’importo da indicare in ciascuna dichiarazione non possa eccedere la quota di patrimonio netto al 31 dicembre 2008 riferibile a ciascun partecipante, incrementata di eventuali finanziamenti dei soci. Inoltre è richiesto che la Cfc faccia emergere attività corrispondenti all’intera quota di partecipazione della persona fisica residente.

A cura di Giovanni Barbagelata e Antonio Della Carità – Il sole 24 ore - “Per i soci “Cfc” dichiarazione individuale” Pag. 33 N&T 24.11.2009

Saldo cassa negativo, in caso di pagamenti lecito pensare a ricavi non dichiarati

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 24509 depositata il 20 novembre 2009, ha sancito che se il saldo di cassa di una società è negativo e, ciò nonostante, vengono effettuati pagamenti in contanti, è legittimo presumere che questi pagamenti siano stati fatti con ricavi non dichiarati. Con tale sentenza la Corte di Cassazione ha trattato il caso di una società che, a seguito di una verifica fiscale della Guardia di Finanza, sono stati contestati ricavi non dichiarati e costi non deducibili derivanti da rimborsi spese non sufficientemente documentati. I ricavi in nero venivano presunti dal fatto che l'impresa, nonostante a una certa data presentasse un saldo di cassa negativo, aveva continuato ad effettuare pagamenti per contanti.

A cura di Antonio Iorio – Il sole 24 ore - “I pagamenti con cassa negativa fanno reddito“ Pag. 33 N&T 25.11.2009